

Presentazione del volume:

Gherardo Colombo **Sulle regole** Feltrinelli, Milano 2008

L'autore ha lavorato in magistratura dal 1974 al 2007 e ha condotto o collaborato a importanti inchieste, è stato consulente dal 1989 al 1992 per la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e nel 1993 consulente per la Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, nel 2005 è stato nominato consigliere presso la Corte di Cassazione.

In 150 pagine divise in 4 parti e 31 capitoli brevi, se non brevissimi, di cui uno introduttivo, con una breve prefazione e una breve conclusione, il libro mette a disposizione, in uno stile molto efficace, semplice concreto immediato, e con un ragionamento lucido libero e indipendente, un'analisi chiara e un'attenta riflessione. Con l'obiettivo non tanto di dare certezze quanto piuttosto di suscitare interrogativi e di stimolare la riflessione sulla *convivenza* degli uomini e sulla opportunità di avere un *sistema di regole* che sia rispettato e osservato non perché imposto, ma perché *condiviso*.

Per questo motivo e anche perché concede pochissimo spazio al nozionismo (riferimenti dettagliati ci sono solo a proposito della Costituzione italiana e della Dichiarazione universale dei diritti umani, ispirate «dalle stesse convinzioni») sono in molti, non solo insegnanti, a ritenere che il testo, utile per tutti, può essere un punto di riferimento particolarmente utile per le lezioni di *educazione alla cittadinanza* alle medie e/o alle superiori. Proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica ma soprattutto i giovani, l'autore da anni partecipa a conferenze dibattiti seminari e incontri che si realizzano in scuole, università, parrocchie, associazioni e circoli di tutta Italia.

Molto interessanti alcuni punti:

- la *distinzione tra legalità e giustizia*: le leggi cambiano nel tempo e nello spazio e la legalità consiste nel puro rispetto delle leggi, sicché ci sono molti esempi di società legalitarie ma ingiuste; la giustizia è misurata in base ai valori che una società assume come propri e che danno la direzione verso cui si vuole andare (quale tipo di società e quale tipo di leggi come sua base); una società può essere ingiusta in riferimento ai valori di rispetto degli uomini e di uguaglianza; la nostra società poggia su regole scritte e non scritte, ma sono le prime che dovrebbero contare soprattutto; la giustizia deve, infatti, essere uguale per tutti, deve essere applicata senza eccezioni per essere giusta e per proteggere tutti dai soprusi dei potenti; soprattutto in uno stato di diritto in cui tutti partecipano, anche se indirettamente, alla gestione della cosa pubblica e in cui esistono le vie per modificare le regole che si ritengono ingiuste;
- il *senso profondo delle regole*: per avere una vera giustizia occorre riscoprire il senso profondo delle regole che stanno alla base della convivenza civile, ritrovare il punto di riferimento ideale e i valori di base a cui si ispira la distribuzione di diritti e doveri, opportunità e obblighi, libertà e limiti di ogni individuo; la strada da percorrere e la regola fondamentale è il rispetto della persona umana e dei suoi valori, il riconoscimento e la valorizzazione dell'altro («prima di tutto la persona»); per il perseguimento del bene comune occorre cercare un principio d'ordine dei rapporti umani che assegni ad ogni persona uguali diritti e uguali doveri; la giustizia non può funzionare se il rapporto tra cittadini e regole è malato e se i cittadini non comprendono il perché delle regole; senza rispetto delle regole non si può vivere in società, ma senza una discussione pubblica sulle ragioni delle regole, la vita in società non potrebbe progredire in modo dinamico né creare forme migliori di convivenza;
- i *modelli di società a cui le regole si ispirano*: i *modelli verticali*, piramidali, basati sulla gerarchia, la competizione, la centralità della pena, in cui una persona non ha stessi diritti delle altre e può essere ridotta in schiavitù; si tratta dei modelli dominati in gran parte della storia dell'umanità che privilegiano pochi potenti, ricchi, influenti a discapito della moltitudine dei cittadini e che ammettono la pena di morte, la guerra, la tortura; i *modelli*

orizzontali, più rispettosi della persona del suo valore e inclini al riconoscimento dell'altro, in cui ciascuno ha uguali diritti e doveri e in cui si provano soluzioni alternative alla punizione e all'esclusione, come indicato dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e, prima, dalla Costituzione italiana, modelli che prevedono «una distribuzione omogenea dei carichi e delle possibilità, dei doveri e dei diritti in particolare quelli fondamentali, vale a dire quelli che garantiscono la base per un'esistenza dignitosa e il presupposto per l'emancipazione dell'individuo»; se, infatti, i diritti di base sono tutelati, la devianza è meno diffusa, e possono prosperare il dialogo, il confronto e la responsabilità, a vari livelli e tutti possono partecipare al bene comune e raggiungere una propria realizzazione personale; per praticare questi modelli è stato fatto molto, ma c'è ancora da fare, come dimostra il fatto che non è ancora completata l'attuazione completa dei principi della Costituzione.

INDICE

Perché?

01. Un paese immaginario

Parte prima Le ambiguità della giustizia

02. Legge e giustizia

03. Leggi diverse nel tempo e nello spazio

04. «Giustizia» è una parola ambigua

05. Il diritto viene da dio

06. Il diritto è giusto se è «naturale»

07. Il diritto è giusto quando c'è

08. Da suddito a cittadino

Parte seconda Società orizzontale e società verticale

09. La società verticale

10. La società orizzontale

11. Composizione dei due modelli

12. Conseguenze della società verticale

13. Conseguenze della società orizzontale

14. I diritti fondamentali secondo i due modelli

15. Le sanzioni secondo il modello verticale

16. La conseguenza della violazione secondo la società orizzontale

17. Vittima e responsabile

18. Limiti alla libertà personale

19. Società verticale, società orizzontale, ideologia e religione

Parte terza. Verso una società orizzontale

20. Il tentativo di giustificare il diritto alla fine del secondo millennio

21. Limiti delle regole internazionali

22. Un tentativo di società orizzontale: la Costituzione italiana

23. Prima di tutto la persona

24. Che cosa manca?

25. Incertezze del percorso costituzionale

26. Cultura

27. Gli interessi di chi si oppone alla società orizzontale

28. Sicurezza

29. Fuga dalla responsabilità

Parte quarta. Come arrivare?

30. Dinamica del tempo

31. Consapevolezza di sé

Conclusione